

LA SUA VOCE



"La Sua Voce" rivista bimestrale - Anno 13 - N. 6 - dicembre / gennaio 2015/2016 - Direttore responsabile: Silvano Confalonieri
Tariffa Regime Libero: "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB Roma"
Registrato dal Tribunale di Genova n. 1/2003 del 27 gennaio 2003

n. 6
Dic/Gen
2015/2016

LA MISTICA MARIANA DEL NOSTRO LAVORO

Ogni attività ha una mistica che forma la segreta fiamma ed anima tutte le regole d'azione.

La nostra si riassume in un trinomio che, quando sarà tempo potremo dimostrarlo originale; eccolo:

**PENITENZA - PRE-
GHIERA - AZIONE**

Il nostro mondo ha pensato alla penitenza come ad un continuo tormento della vita, ciò è falso e, l'inganno, viene dal non possedere il Segreto mistico del soffrire.

Penitenza vuol dire SOSTITUZIONE del peccato con l'AMORE: mettere al posto dell'anima peccatrice un'anima penitente, al posto d'un tiepido un fervoroso.

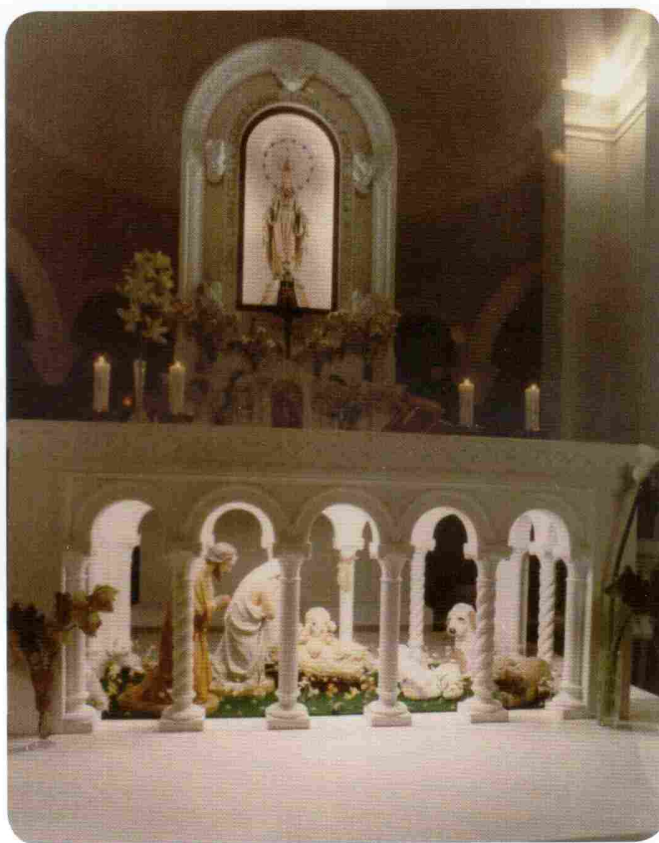
La Madonna vuol far penitenza, ma non può perché è gloriosa; imprestarle i nostri occhi per piangere, il nostro cuore per soffrire, il nostro labbro assetato perché senta Lei, in noi, la fede d'una sete che conquista il mondo.

La Madonna vuol vivere crocifissa in noi crocifissi.

La Vergine vuole vivere la Sua Immacolatezza in noi puri, la Sua mitezza in noi pazienti e pacifici, la Sua carità in noi generosi; vuole rivivere tutta Se stessa nei Suoi Consacrati.

Io sono in MARIA e Maria è in ME: Io sono l'Immacolata, e l'Immacolata è me! C'è, poi, *La preghiera* che è il secondo punto del programma.

Resta evidente che *io non so prega-*



re e che soltanto l'Immacolata sa pregare: perciò mi occorre imprestare la mente, il cuore, le labbra all'Immacolata perché Essa preghi in me, sicché rimanga, in terra fisso, il fatto che la Vergine Santissima continua a vivere pregando nella vita e nella preghiera dei Suoi Consacrati. L'azione, infine, si rivela quale frutto della penitenza e della preghiera. Questo mondo che tiene, nella presente generazione, un miliardo e quattrocento milioni circa, di pagani, buddisti, scintoisti, mussulmani eretici ed atei, e quattro-

cento milioni di cattolici, in gran parte praticamente non cattolici, forma un tristissimo e angoscioso spettacolo allo sguardo di chi prega e fa penitenza, per cui *la sete dell'animo s'accende in vera apostolica forma di azione, interna ed esterna.*

Azione molteplice che organizza le opere della fede nel settore religioso propriamente detto ed in quello sociale che è religione vissuta in ogni atto della vita pubblica.

Purificarsi per purificare, pregare per far pregare, muoversi per muovere: ecco tutta una mistica motorizzata e spinta alla conquista del mondo.

Ma, solo solo, l'uomo non vale niente e le sue opere acquistano vita, splendore e fecondità quando dentro di lui vi sia la mistica vita dell'Immacolata, è Lei che passò all'azione schiacciando il capo

del Serpente antico che si chiama Diavolo e Satana ed è soltanto dando a Lei i nostri piedi che anche noi potremo schiacciarlo: così si può dire:

«Ecco come son belli i piedi di coloro che evangelizzano il bene ed evangelizzano la pace».

L'Immacolata deve prenderci tutti e tutto, in modo da farla rivivere attraverso il tempo in noi. «IN HOC SIGNO VINCES» e in questo segno vinceremo!

Padre Bonaventura Raschi
da: "L'Immacolata e il Suo Cuore"
Dicembre 1948

L'IMMACOLATA

«Immacolata» è il nome riassuntivo della più eletta creatura che l'infinita Scienza di Dio ha potuto creare.

L'Immacolata è senza macchia alcuna, fatta apposta per essere la Madre del Dio umanato; tale capolavoro, forma, dopo Dio, il più grande decoro del Paradiso nel quale noi possiamo prenotarvi la nostra dimora eterna.

Maria è e sarà la nostra «Regina» e la sua irripetibile bellezza forma una corona con tutti gli Angeli e tutti i Santi per la gloria e l'amore dell'Eterno Re e Padre.

In Maria s'è incarnato il Verbo, "Eterna Parola", e, la nascita dell'Uomo Dio fu effettuata dallo Spirito Santo che in Lei si sposò per la RE-

DENZIONE del genere umano. Questa missione dette a Maria il nome di Madre di Dio e degli uomini, assieme al grande titolo di "CORREDENTRICE" poiché, Maria fu ed è rimasta la divina sposa dell'Eterno Spirito ...

«umile e alta più che creatura, / termine fisso d'eterno consiglio ... »

e

«che qual vuol grazia e a te non ricorre, / sua disianza vuol volar senz'ali.»

Per la sua Immacolata prestazione è avvenuto il formarsi dell'Uomo-Dio.

Grazie, o Maria, grazie!

*Padre Bonaventura Raschi
da: "Dall'Eremo"
Gennaio 1987*



LA SOLITUDINE

La solitudine non è l'assenza di gente, è l'assenza di pensieri inutili o, peggio, dannosi.

L'intima solitudine è il dominio della suprema verità la quale, essendo amore infinito, sa concedere lo stato di identità della volontà con quella di Dio che è Lui l'Amore infinito.

Quando c'è Dio nella coscienza c'è tutto, e la pace regna anche in mezzo alla Babele che grida, che vuole, che pensa di darsi e far bene, ma tale bene è falso.

La coscienza per poter identificare la propria volontà, con quella del Signore, deve procedere alla rinuncia di se stesso e compiere generosamente la Volontà di Dio che della coscienza, è creatore e ne ha fatto il più bel Santuario, facendovi risuonare la voce dello Spirito Santo, per cui, rinunciare a questa adorabile Voce, sarebbe come tagliare il passo a Dio formando un peccato irrimediabile.

L'arte del seduttore Satana è sempre falsità, e tenta di servirsi di ogni più dubbia parola di persone cosiddette autorevoli, per infilarvi la sua velenosa interpretazione, suggerita con l'arte del suo genio malefico.



Questo, lo chiameremmo, il suo clima che effonde intorno alle creature umane per farle ammalare di dubbi, incertezze, disorientamenti, disperazioni e rovine.

La solitudine è una compagnia sacra con Dio ed i suoi Santi che esclude questi mali con la volontà unita a Dio, e Dio ne è la misura e la garanzia. L'aiuto necessario è la Parola di Dio che, a volte preceduta, è sempre seguita dall'ispirazione senza effusione di fatalismi. *La Parola di Dio è sempre soffusa di ispirazione* e dove c'è una coscienza certa, lì si diffonde generosamente, creando una stupenda Umiltà che occorre mantenere sempre. *Sorge in tal modo la contemplazione senza esibizionismi perché l'umiltà è frutto della*

semplicità e, per questo Gesù disse: "Se non vi farete come bambini non entrerete nel regno dei Cieli".

La freschezza della semplicità e l'assenza della malizia formano il clima di una preziosa solitudine; il bene eterno comincia le sue preziose formazioni per prepararci alla totale divina salvezza.

Oggi, più di ieri, si è sempre fuori con il chiasso di seminudismo, delle parole a vanvera, col chiasso delle grida, con un muoversi rumoroso, con discorsi pieni di passioni e di carne, cioè di sesso, con gelosie e discordie e, si entra anche nel tempio, in Chiesa, con il contegno maleducato e con modi piazzaioli; tutto ciò è, e rimane, un clima di vergogna ed ineducazione per non dire di peccato. Pensiamo che il Buon Dio faccia fiorire il senso della riflessione, della meditazione, e germogliare la fede con le virtù che, più o meno vive, l'accompagnano; si preghi per questo, affinché il perdono e la pace rimangano a stabilire la giusta serenità del vivere quaggiù.

*Padre Bonaventura Raschi
1985/1986*

LA FAMIGLIA È IL SENSO DELL'AMORE

OMELIA del 30 dicembre 1979 di Padre Bonaventura Maria Raschi

Oggi la Chiesa celebra la festa della Santa Famiglia, cioè la famiglia di Nazareth: San Giuseppe il capo, la Madonna al di sopra di ogni concezione e il Bimbo Gesù, Dio fatto Uomo: la Sacra Famiglia.

Questa festa che motivo avrebbe? Beh! Il motivo è stupendo perché si tratta di apprezzare, nel senso più semplice e più ideale, la parola di Dio e la Persona di Dio in mezzo all'umanità. Egli dunque nasce come Uomo perché doveva redimere l'umanità. Era l'Uomo Santo personato dalla stessa divinità.

Dio poteva pagare in modo infinito perché la ricchezza (la valuta pregiata si direbbe con termini moderni), che costituiva la Sua Natura Divina, poteva pagare ieri oggi e domani, cioè sempre, i debiti che l'uomo aveva contratto con la sua coscienza, con il Signore e con la società; redimere l'umanità in pieno. Questa è, diremmo così, l'idea, la luce di partenza perché la festa della Sacra Famiglia la si vedesse in pieno. Ma evidentemente ha un altro motivo non meno importante: *il motivo è che nella vita umana tutto ciò viene dalla famiglia. Senza la famiglia non saremmo o, se fossimo, saremmo una branca di bestie, un qualcosa che si scioglie o proviene dalle bestie e che continua bestialmente a vivere.*

La famiglia ha il senso sociale, prima del senso sociale ne ha un altro ed è il senso dell'Amore. L'amore nel senso più legale, più fortunato, più santo e perenne che si possa immaginare. La famiglia, come tale non tramonta e questa sarebbe un'idea da tener presente perché la famiglia, nel concetto di Cristo, come l'ha voluta ristabilire e santificare, è eterna. Sarebbe ridicolo che Dio, con un potere di grazia straordinaria, santifici gli sposi nella loro unione e la vita che ne nasce e poi non avesse nessuna importanza nell'eternità! A che pro allora tanta santità e tanta forza nei riguardi della famiglia? È chiaro perciò che la famiglia ha le radici su questa terra, ma la realizzazione piena, totale, è nell'eternità,

cioè nella felicità senza tramonto, in una felicità senza nubi, in una felicità piena, totale, integra, sotto ogni aspetto.

Questa è la costituzione della famiglia nel tempo e nell'eternità. Questo tesoro di famiglia, della famiglia, ha una legge particolare, ne ha tante, la prima è quella dell'Amore, è chiaro. Voi potete concepire l'amore senza un'altra virtù particolarissima che, forse, non è stata mai apprezzata?

Una volta nei conventi – che sarebbero una famiglia particolare, costituita in altro modo, ma dovrebbe almeno essere una famiglia – c'era sempre



una parola "grossa" scritta, oppure dolcemente insinuata dall'autorità delle regole: "Silenzio". Voi pensate che il silenzio sia una bella regola? Possa costituire una bella virtù? Già.

San Giacomo dice che l'uomo che non pecca di lingua è perfetto. La sacra scrittura inneggia alla lingua pulita, buona e la dice una lingua d'argento, limpida. In sostanza è una disciplina della parola e una meditazione della parola e di tutte le verità. Ciò non può avvenire senza il silenzio.

"Ma oggi si parla tanto!" Anche ieri si parlava tanto. Ma ieri si parlava più ai lavatoi – le cosiddette donne – a lavare i panni: quelli propri e quelli degli altri. Oggi si parla di più in un'apparente disciplina di silenzio; cioè *parla la radio, parla la televisione, si rinuncia quindi al colloquio, alla conversazione di famiglia per ascoltare una parola metallica, glaciale che ha la pretesa anche di insegnare.* E nel

suo insegnamento distribuisce errori in abbondanza. È questo il cibo che ogni giorno si spande nelle nostre famiglie, cade nel cuore della gioventù e si spande per tutta la vita.

Questa è veramente una cosa tristissima. Il silenzio è un'altra cosa.

Il silenzio non è mestizia, non è quindi malinconia: *il silenzio è una disciplina per capire ciò che è stato detto o ciò che si vorrebbe dire.* L'uomo prudente, che sa fare silenzio, quando parla (come dice la scrittura), è chiaro che ha un senso di sapienza. Le sue parole sono soppesate, vengono da una riflessione e quindi hanno una disciplina stupenda: quella dello spirito e della vita, perciò della verità.

Questo è il poema della famiglia che è creata dall'amore, assistita dalla grazia di Dio, nutrita dalla parola "divina" e disciplinata e garantita da un nobile silenzio che permetta di valorizzare tutte le cose. Però, come avviene nella Sacra Famiglia, qui San Luca ... è proprio il suo chiodo ... il chiodo di San Luca è di pescare tutte le parti più dolorose nella vita della Sacra Famiglia. Ci parla come per meditare la

passione di tutto il popolo ebreo, dalla sua costituzione fino a quel momento, a quel tempo lì e, per onorare Dio, si recavano al tempio; specialmente in quelle solennità che erano proprio concordanti con la legge e che la legge domandava venissero eseguite.

Ebbene, vanno con Gesù perché Gesù in quel momento – che è ricordato da San Luca – compiva dodici anni, cioè era allora non più la libertà, ma il dovere della visita e la frequenza al tempio. Beh ... ma Gesù era superiore a tutto! Sì ma si è fatto Uomo. Idio umanato doveva creare tutto uno stampo di esemplarità perché potessimo copiarLo, quindi si recano al tempio per le pratiche necessarie. Ma ... sapete ... non era come oggi, non c'era nessun servizio speciale, l'unico servizio erano le carovane; o di particolare proprietà, quindi bestiame a tirare carri eccetera, oppure in società tra amici e parenti. Fatto sta che si veniva

poi indietro e al ritorno la Madonna e San Giuseppe, pensano che Gesù sia nella comitiva, ma non c'era. Non Lo trovano e debbono cercarlo oltre che in mezzo alla comitiva, per altri tre giorni in Gerusalemme per vedere dov'era. E Lo trovano nel tempio, nel tempio che sta seduto in mezzo ai dottori, li ascolta e li interroga.

Evidentemente le interrogazioni del Cristo, ancora giovincello ... insomma ... come Uomo, avevano anche il senso della predica o dell'istruzione per cui tutti rimanevano ammirati. A questo spettacolo assisteva anche la folla.

La Madonna Lo vede, finalmente respira. Perché respira? Cosa c'era di paura? C'era tutta la vita dei profeti, le predizioni del dolore del Cristo, la possibilità di un martirio. In fondo l'aveva scampato appena nato, da Erode che Lo minacciava. Al posto di Erode era il figlio Archelao, che era più terribile e tiranno del padre, quindi la persecuzione, evidentemente, non si poteva pensare cessata, ma vibrava nel clima come minaccia da un momento all'altro. Di conseguenza la Madonna sente questo peso, questo pericolo e, di conseguenza, ancora sente l'ansietà di quell'ora terribile, ma Lo ritrova e Gli volge una domanda che, com'è espressa, sembra quasi un rimprovero ma non è così.

La Madonna ha la sete di capire il perché Gesù abbia fatto questo. Si sia trattenuto da solo, ancora così giovane, a Gerusalemme nel tempio. Tutti pensavano, nessuno sapeva del miracolo dell'incarnazione, tutti pensavano che Gesù fosse il Figlio di Giuseppe e della Vergine Maria. Che fosse il Figlio di Maria è chiaro, che fosse il Figlio di Giuseppe no perché il Creatore era lo Spirito Santo. Giuseppe ne ebbe tutta la rivelazione e divenne il padre putativo a custodia del grande tesoro di questa minuscola e pur infinita e meravigliosa famiglia.

E allora? Gesù lanciò la prima frase, la prima istruzione da far pensare. E quando la Madonna domanda: "Figlio perché ci hai fatto così? Ecco che Tu padre ed Io angosciati Ti cercavamo.". La parola della Madonna non poteva essere diversa "Tu padre ed Io", perché non poteva essere Figlio di nessuno. Gesù in modo luminoso risponde: "Perché Mi cercavate?" Beh, è

una domanda quasi strana. Tutti potevano sapere l'ansia di una madre e di un padre che cercano il proprio bimbo e non lo trovano specie nella furiosa festa ... direi furiosa di popolo, di canti, di cene, di che so io, in mezzo a una solennità religiosa così grande. "Perché Mi cercavate?" La gente sente. Come? Il ragazzino dice perché? Ma è tanto chiaro! No, perché? "Non sapevate che Io debbo occuparmi delle cose del Padre Mio?". Ma allora il Padre non era lì, non era Giuseppe. Deve occuparsi delle cose del Padre Suo.

Il Vangelo dice, con la parola di San Luca, che non capirono. Lo mette in plurale e via ... *la Madonna capi*



molto bene perché sapeva il mistero. Giuseppe capì molto bene perché l'Angelo, nella vigilia del matrimonio, rivelò il mistero. E allora?

Forse non ebbero, soprattutto Giuseppe, la facilità di capire l'opportuno momento in cui davanti alla gente del tempio e davanti ai Sacerdoti e ai Dottori del tempio, si esprimesse così. Ma è la prima volta solenne che dal labbro meraviglioso del Dio fatto Uomo, esce la definizione: il Padre Suo che è nei Cieli. Deve interessarsi Lui. Però, al tempo stesso, con questa dignità, torna con loro a Nazareth facendo, diremmo, il Bimbo obbediente e seminando la verità sempre più profonda in seno alla società Nazarena. Ecco la questione. E da tutto questo? Mah, da

tutto questo c'è la riflessione.

Da questo timbro di vita nasce la famiglia cristiana. Quindi la famiglia cristiana si deve adoperare a essere tale: così. Ripeto: con l'eredità della parola e delle ricchezze di Dio, con la gioia e la forza dell'amore che li ha uniti e con la grandezza della meditazione custodita in uno scrigno tutto particolare che è il silenzio. Noi quindi oggi abbiamo una lezione stupenda per la costituzione e la vita serena e feconda della famiglia cristiana.

Pensate a questo povero mondo se proprio è così che vuole la famiglia! Se proprio così sono le scienze della società familiare, dal momento che ci distribuisce con disinvoltura legale, addirittura il divorzio! Se è proprio così che è proprio la civiltà di questi tempi! Che si possa ammazzare un bimbo in grembo alla madre, se è proprio così!

Quindi la manifestazione della famiglia, dinanzi alla gloriosa verità della Santa Famiglia, è chiara. Noi stiamo assistendo a un'ispirazione vera e propria, nella distribuzione delle festività e delle verità evangeliche, che la Chiesa distribuisce lungo i riti nella grande legge della liturgia, cioè del culto. È bello.

È bello perché la Chiesa si dimostra sapiente, è bello perché la Chiesa si dimostra prudente, è bello perché la Chiesa non tradisce e dice la verità, è bello perché il cristiano si deve sentire protetto da una legge infallibile che è tutelata dall'autorità di Dio, dall'immortalità delle sacre scritture e dall'infalibilità pontificia.

Due o tre stupidi o demoni di teologi falsi e traditori hanno portato in discussione l'autorità del Pontefice. L'ho detto spesse volte, voi sapete che la nostra religione, proprio in seno alla famiglia ... nella vita della famiglia, distribuisce il grande perché della religione. Perché? Ma perché dobbiamo essere religiosi? A che cosa ci serve la religione? Ci serve alla vita. Quale vita? Alla vita che vivo nel tempo e poi alla vita che non finisce perché muore il corpo, lo spirito vive: lo Spirito. L'albero si conosce dai suoi frutti.

Come faccio a ereditare tutta la dottrina di un Platone così sapiente?

Come faccio a ereditare tutta la dottrina di un Aristotele, meravigliosa sapienza anche quella? Come fac-

Continua a pag. 5

cio a ereditare la dottrina del Vangelo predicata dagli apostoli, se lo spirito non esistesse eternamente?

La nostra anima è immortale: è il corpo che muore non l'anima. Il corpo creato dalla potenza di Dio per mezzo dei genitori muore, ma l'anima, creata direttamente e immediatamente da Dio senza nessun aiuto delle forze umane, è immortale: è chiaro. Questa creazione spirituale, non materiale, è la vita del corpo, tanto è vero che quando l'anima si diparte il corpo muore. Risorgerà per volere di Dio ma muore.

Allora è chiaro che la vitalità spirituale rimane poiché sarebbero sciocche le illusioni di un frutto che debba rimanere da una cosa che muore. Quando un albero muore non dà più frutti. Quando l'uomo muore, non dà più frutti. E allora come si fa a ereditare la sua dottrina, la sua intelligenza, le sue scoperte? Ma se è morto! È morto? Sì il corpo, ma l'anima vive.

È lo Spirito eterno del quale il Si-



gnore s'interessa ed è a questo spirito che tutte le lezioni del Vangelo sono indirizzate.

Ed è di questo spirito che deve essere gelosa la famiglia.

Ed è di questo spirito che si prende la verità del delitto terribile dell'uccisione di una vita che nasce nel seno della madre ed è la custodia di questo spirito che ci parla dell'indissolubilità del matrimonio. Occorrono piuttosto sapienza, giudizio, fede, pazienza, fiducia e soprattutto tanto amore. Allora oggi nella Santa Messa chiediamo a Dio questi doni per la povera uma-

rità che tutto distrugge, che tutto imprigiona, che tutto ammazza e copre di sangue e di delitti la terra. Non dimentichiamo che le ultime statistiche, mi pare della quarta soppressione, della libertà in Cina, consta del deportamento di cinquanta milioni di esseri umani, che il quarto deportamento in Russia è di trentacinque milioni di esseri umani destinati al martirio e alla morte; che una delle

ultime deportazioni in Cecoslovacchia Ungheria va sui sette milioni delle vite umane. Dite se è o non è sapienza la fede, la potenza di Dio, a custodire l'integrità e la grandezza della famiglia e della vita umana.

Preghiamo perché il mondo ritorni, e ritornerà presto, al giudizio necessario.

Credo in un solo Dio...

Documento rilevato come amanuense dal registratore, scritto in uno stile parlato e in una forma didattica.

Il rosario vivente

N. 10 - ANNO XVII - OTTOBRE 1964

MISTERI GAUDIOSI

1° MISTERO GAUDIOSO

Nel primo mistero gaudioso si contempla l'Annunciazione dell'Angelo a Maria Vergine.

Appena l'Angelo parla a Maria Santissima, immediatamente si compie da parte di Dio, il grande mistero della incarnazione: "L'Angelo del Signore portò l'annuncio a Maria, ed Ella concepì per opera dello Spirito Santo".

È importante, per la nostra fede rilevare come Iddio, direttamente od indirettamente, appena pensa alla attuazione di un Suo disegno subito lo esaudisca.

Ora, condizione indispensabile, affinché Iddio possa posare su di noi la Sua grazia, è l'accettazione da parte nostra. Infatti *la Madonna diventa parte attiva della volontà di Dio non appena pronunzia il suo "FIAT"*.

Quanti disegni Iddio avrà in mente per la nostra vita eterna! *E quante volte farà sentire la Sua voce in attesa che anche noi pronunciammo il nostro "fiat!"*.

Ogni ispirazione al bene, all'osservanza della Legge è la voce di Dio che bussa alla nostra coscienza.

2° MISTERO GAUDIOSO

Nel secondo mistero gaudioso si contempla la visita di Maria alla cugina Santa Elisabetta.

Dice il Vangelo che la Madonna, appena ricevuto l'an-

nuncio dell'Angelo, si è precipitata con grande premura a prestare aiuto alla sua cugina Elisabetta.

L'amore è un dovere compiuto con sollecitudine. Oggi purtroppo tutto funziona a suon di interessi e difficilmente si trovano anime disposte a dare senza prima preventivare i propri tornaconti.

Non ci sono ostacoli che debbano precludere la strada all'amore; e quando la voce della carità si fa sentire, da parte nostra deve nascere uno slancio che non ammette indugi sotto nessuna forma.

Vogliamo dire con questo che *la carità non si può confinare nella sede del sentimento.* Non è un modo di sentire solamente: e tanto meno è un modo di dire: ma è un modo di fare. È operare.

Una delle vive caratteristiche dei consacrati alla Madonna è la scioltezza della carità che si precipita non appena un lamento, una necessità, un desiderio viene manifestato.

3° MISTERO GAUDIOSO

Nel terzo mistero gaudioso si contempla la nascita di Gesù nella capanna di Betlemme.

È nella povertà che Cristo viene a nascere. Una miserabile capanna abitacolo appena sufficiente a degli armenti.

Con questa introduzione Gesù si presenta al mondo.

Il corredo della miseria è il Suo corredo. Preferisce la povertà perché vuole insegnarci che il pericolo della ricchezza è nella triste realtà che presto o tardi se ne può essere asserviti. Il pericolo della ricchezza è nel suo farsi idolatricamente tiranica, assorbente ed egoistica.

La ricchezza è possibile all'uomo solo se diventa materia prima della carità. Ma è troppo facile per l'uomo cadere nella schiavitù del denaro. Se si fa servo del denaro, vuol dire che fa suo dio l'oro e l'argento e diviene idolatra.

Chi invece accetta per sé la miseria con spirito cristiano, non fa altro che adempiere alle condizioni per una vita di perfezione.

La povertà ci fa dominatori e non schiavi.

La povertà non ci vincola alle umane piccolezze.

La povertà ci offre dei diritti che nessuna ricchezza può donare.

Gesù, nascendo povero, non ha fallito il suo piano di trionfatore della morte. Chi invece sottostà alla voce del danaro, verrà tosto ucciso dalle stesse agiatezze che l'oro gli ha procurato.

4° MISTERO GAUDIOSO

Nel quarto mistero gaudioso si contempla la presentazione di Gesù al tempio.

Per la prima volta Gesù viene condotto al tempio. È un rito, una cerimonia che va considerata nel suo giusto valore.

Infatti, perché la legge voleva che ogni bimbo fosse con-



dotto al tempio? Unicamente affinché non ci fosse mai nessun uomo che pensasse di far a meno di Dio.

Le anime buone che per convinzione o tradizione ci hanno condotto al tempio della nostra fanciullezza, saranno orgogliose di sapere che noi siamo rimasti, per tutto il tempo della vita, fedeli a quei principi di sana educazione cristiana che ci hanno inoculato coll'introdurci alla vita della chiesa. E ancora più orgoglioso e contento sarà Iddio se noi non saremo mai venuti meno al continuo afflusso della Sua grazia.

5° MISTERO GAUDIOSO

Nel quinto mistero gaudioso si contempla Gesù ritrovato tra i dottori.

Quando Gesù fu trovato tra i dottori della legge a disputare nel tempio, stava compiendo uno dei primi atti coraggiosi della Sua divina missione sulla terra.

Gesù crea la religione di pura spiritualità, polemizza incessantemente coi farisei, per svincolare lo spirito della tirannide della ipocrisia religiosa operata mediante il formalismo, le regole minute, tutta una rete di maglie di ferro, sottili e tenaci, che avvilluppava l'anima e l'asfissia.

Gesù libera dalle ossessioni del sabato, dalla tradizione, dalla casistica, per rimettere l'anima in comunione di vita col Creatore – il Padre – non volendo altra servitù che alla legge di Lui.

È necessario che ogni milite dell'Immacolata si renda ben conto di questa verità e che trovandosi di fronte ai nuovi farisei sappia con carità affrontarli, qualora fosse necessario, prima con l'esempio e poi con la parola.



**BUON NATALE
E FELICE ANNO NUOVO!**

da tutta la redazione
di "La Sua Voce"



Diamo forza alla Sua Voce, rinnoviamo "La Sua Voce"

Ricordiamo cortesemente ai soci e agli abbonati di non far mancare il loro sostegno al nostro periodico e di rinnovare per il 2016 l'abbonamento a "La Sua Voce". Siamo lieti di dare il benvenuto a chi desidera diventare nuovo Socio o nuovo Abbonato.

Scriveteci all'indirizzo: "Associazione Amici di Padre Raschi – Casella Postale 83675 ag. 36 – 16143 Genova. Grazie.

"LA SUA VOCE" Rivista bimestrale redatta a cura della

ASSOCIAZIONE "AMICI DI PADRE RASCHI"

Casella Postale 83675 AG. 36 - 16143 Genova - c.c.p. 36563062

CODICE IBAN I T 2 8 1 0 7 6 0 1 0 1 4 0 0 0 0 0 3 6 5 6 3 0 6 2

<http://www.padreraschi.it> - E-mail: amicidipadreraschi@poste.it

Abbonamento: Ordinario € 12,00 - Paesi Esteri € 24,00 tramite vaglia internazionale
Sostenitore € 30,00 - Arretrati € 3,00

Progetto grafico e stampa

Tipolitografia Giammaroli

Via E. Fermi, 8/10 - 00044 Frascati (Roma) - Tel. 06.942.03.10 www.tipografiamaroli.com

Garanzia e riservatezza: Ai sensi della legge numero 675/96 (tutela dei dati personali), si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai lettori a: "La Sua Voce".

Il Decreto della Congregazione per la Propagazione della Fede (A. S. n.58-18 del 29 dicembre 1966), che abroga i canoni 1399 e 2318, fu approvato da S. Paolo VI il 14 ottobre 1966, venne poi pubblicato per volere di Sua Santità stessa, per cui: non è più proibito divulgare senza l'imprimatur scritti riguardanti nuove apparizioni, rivelazioni, visioni, profezie e miracoli. In ossequio ai Decreti VII e ai Decreti della Sacra Congregazione dei Riti, si dichiara che a quanto viene esposto nella presente pubblicazione non va data altra fede se non quella che meritano attendibili testimonianze umane, e che non si intende, in alcun modo, prevenire il giudizio della Santa Chiesa Cattolica e Apostolica.